

LA LETTERA AI ROMANI - 4° incontro (Rm.6)

LA VITA NUOVA DEL CREDENTE NEL BATTESIMO:
L'INCOMPATIBILITA' TRA LA GRAZIA E IL PECCATO

6 ¹ Che diremo dunque? Rimaniamo nel *peccato* perché abbondi la grazia? ² È assurdo! Noi, che già siamo morti al *peccato*, come potremo ancora vivere in esso?

³ O non sapete che quanti siamo stati **battezzati** in Cristo Gesù, siamo stati **battezzati** nella sua morte? ⁴ Per mezzo del **battesimo** dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. ⁵ Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione.

⁶ Lo sappiamo: l'uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di *peccato*, e noi non fossimo più schiavi del *peccato*. ⁷ Infatti chi è morto, è liberato dal *peccato*.

⁸ Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, ⁹ sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. ¹⁰ Infatti egli morì, e morì per il *peccato* una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. ¹¹ Così anche voi consideratevi morti al *peccato*, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù. ¹² Il *peccato* dunque non regni più nel vostro corpo mortale, così da sottomettervi ai suoi desideri.

¹³ Non offrite al *peccato* le vostre membra come strumenti di ingiustizia, ma offrite voi stessi a Dio come viventi, ritornati dai morti, e le vostre membra a Dio come strumenti di giustizia.

¹⁴ Il *peccato* infatti non dominerà su di voi, perché non siete sotto la Legge, ma sotto la grazia.

¹⁵ Che dunque? Ci metteremo a peccare perché non siamo sotto la Legge, ma sotto la grazia? È assurdo! ¹⁶ Non sapete che, se vi mettete a servizio di qualcuno come schiavi per obbedirgli, siete schiavi di colui al quale obbedite: sia del *peccato* che porta alla morte, sia dell'obbedienza che conduce alla giustizia?

¹⁷ Rendiamo grazie a Dio, perché eravate schiavi del *peccato*, ma avete obbedito di cuore a quella forma di insegnamento alla quale siete stati affidati. ¹⁸ Così, liberati dal *peccato*, siete stati resi schiavi della giustizia.

¹⁹ Parlo un linguaggio umano a causa della vostra debolezza. Come infatti avete messo le vostre membra a servizio dell'impurità e dell'iniquità, per l'iniquità, così ora mettete le vostre membra a servizio della giustizia, per la santificazione.

²⁰ Quando infatti eravate schiavi del *peccato*, eravate liberi nei riguardi della giustizia. ²¹ Ma quale frutto raccoglievate allora da cose di cui ora vi vergognate? Il loro traguardo infatti è la morte. ²² Ora invece, liberati dal *peccato* e fatti servi di Dio, raccogliete il frutto per la vostra santificazione e come traguardo avete la vita eterna. ²³ Perché il salario del *peccato* è la morte; ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore.

In Cristo morti al peccato
e vivi con lui.

Il v.3 tradotto letteralmente
(chiamo) così recita:

a Non sapete che quanti siete
stati battezzati

b in Cristo Gesù,

b nella sua morte

a siamo stati battezzati?

il centro del versetto è occupato
dalla relazione con Cristo Gesù e
in particolare con la sua morte; le
parti limitrofe sottolineano
l'evento passato dell'essere
battezzati. Al centro della
sentenza battesimale si trova la
relazione con la morte di Cristo.
Battesimo non rito di purificazione,
bensì di una partecipazione alla
morte di Cristo, da cui deriva la
morte e la vita dei credenti. Prima
e come condizioni senza le quali il
battesimo cristiano non può dirsi
tale c'è da una parte, l'accoglienza
del vangelo e, dall'altra, l'adesione
per la fede alla morte e alla vita di
Cristo.

Nei vv. 4-5 Paolo esprime tutto il
dinamismo della vita battesimale:
la partecipazione alla morte e alla
sepoltura di Cristo si riferisce al
passato dell'esistenza cristiana,
quella della sua risurrezione è
spostata verso il futuro. Una
condizione autenticamente
battesimale attraversa l'intero
arco dell'esistenza cristiana: nel
passato e nel presente si è
relazionati alla morte di Cristo,
quale origine della morte e della
vita dei credenti; nel futuro si
spera di condividere la sua
risurrezione.

Al servizio del Dio che salva.
Il **peccato** dal quale siamo stati
liberati, non riguarda tanto la
dimensione etica... quanto il
peccato come potenza che rende
schiavi gli uomini e impedisce di
vivere nella libertà più profonda.
Solo Cristo può liberarci,
divenendo lui stesso peccato e
maledizione sulla croce (2Cor 5,21).
Il credente pur sperimentando le
cadute (fragilità creaturale) è
libero dal peccato, in quanto è
passato al servizio di Cristo:
appartiene a una vita nuova che,
in lui diventa ragione per superare
le cadute quotidiane.

ATTUALIZZAZIONE

«Ritornare al battesimo» è la grande sfida con la quale la chiesa oggi si propone di delineare un percorso di nuova evangelizzazione. Tuttavia tale opzione decisiva ha bisogno di scelte a volte radicali, senza le quali il battesimo rischia di restare insabbiato nelle categorie magiche del culto. Tornare al battesimo significa ripensare, prima di tutto, la propria relazione con il vangelo e, in particolare, con la morte e risurrezione di Cristo; accompagnare tale sacramento con una fede non tanto radicata sulle tradizioni o suoi costumi familiari e popolari, bensì sull'opzione fondamentale per Cristo; e una fede che riscontra il suo sbocco naturale non nell'intimismo delle proprie scelte, bensì nella condivisione etica dei propri modi di pensare e di agire.

Poiché al battesimo si accompagna il dono della vita nuova in Cristo, resta importante continuare a impartire il pedo-battesimo o il battesimo dei bambini; ma è necessario, anzi urgente, che la fede degli adulti sorregga tale dono, affinché non si riduca al lumicino né sia visto semplicemente come qualcosa di passato e basta.

Al contrario, dove manca un reale contesto di fede e di evangelizzazione, è bene, se non necessario, dilazionare il battesimo dei bambini e confidare nella grazia del Signore che, attraverso un itinerario catecumenale, conduce al battesimo.

Battezzare significa in termini letterali «immergere», «affogare»: i credenti sono immersi nella morte e vita di Cristo. Si fa sempre più urgente la ripresa di catechesi battesimali che ridefiniscano i simboli stessi della fede e dell'iniziazione cristiana. Anche i padri della chiesa (cf. le catechesi mistagogiche di Giovanni Crisostomo, Ambrogio di Milano, Agostino d'Ippona, Cirillo di Gerusalemme) si sono trovati, come Paolo, di fronte a queste sfide; e hanno prodotto splendide catechesi battesimali.

Qual è la nostra concezione del battesimo? In che termini ci relaziona alla morte e risurrezione di Cristo? E perché continuiamo a conferire il battesimo ai bambini se non sosteniamo tale gesto con una fede capace di prodursi in pedagogia o in accompagnamento? Che incidenza ha, nella nostra condotta etica, la grazia battesimale?

Spesso è questione di linguaggio e di comunicazione, in quanto il linguaggio cristiano contemporaneo risulta poco o per nulla comprensibile a quanti desiderano rifondare e motivare la propria fede. Paolo è stato capace di coniare termini nuovi che permettessero l'inculturazione della fede: soltanto l'ascolto paziente e umile del linguaggio del nostro tempo, rende giovane e affascinante l'esperienza cristiana che, insieme al battesimo, riattesta e riformula il vangelo e la fede in colui che è morto ed è risorto per noi.